COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 27 NOVEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
3 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 68 55



COVID

Casi ancora in aumento Ragusa e Giarratana i centri con più vaccinati

Il numero dei contagiati cresce di altre 75 unità in provincia e arriva a 104. Diffusi gli ultimi dati relativi alle percentuali di immunizzazione nei centri iblei.

Alessia Cataudella pag. IV

RAGUSA

Incidenti nelle gallerie ferroviarie la Prefettura dispone controlli

Michele Farinaccio pag. V

MALTEMPO

Dopo i danni, la Regione riconosce calamità naturale per 9 Comuni iblei

Michele Farinaccio pag. V



LA GIORNATA

Violenza sulle donne la polizia incontra gli studenti del Ferraris

Continuano le iniziative legate al 25 novembre, a Ragusa così come a Vittoria, Comiso e Pozzallo con la Questura e numerose associazioni mobilitate.

Servizi pag. VI

Vittoria anno zero: da dove si ricomincia?

Disastro politico. La beffa della minoranza in Consiglio fa infuriare il sindaco Aiello che accusa: «Ladri di voti» La replica di Fratelli d'Italia: «Ne risponderà in Procura. E al prefetto chiediamo una commissione ispettiva»

Dopo la bagarre il primo cittadino fuori di sé: «Non mi hanno neanche lasciato prestare il giuramento»



Tre anni e quasi di commissariamento sembrano non aver insegnato nulla o quasi: il Consiglio comunale debutta con un clamoroso autogol della maggioranza che in pratica consegna la poltrona della presidenza all'opposizione, e il sindaco Aiello (nella foto) va su tutte le furie accusando: «Ladri di voti. Non mi hanno fatto neanche prestare il giuramento». Replica l'opposizione: «Ne risponderà in Procura. Ma chiediamo al prefetto una commissione ispettiva che vigili sui lavori del Consiglio comunale».

Giuseppe La Lota pag. II



ASSALTO SFRONTATO

L'ALTRA EMERGENZA. A volto coperto e armati di spranghe fanno irruzione al Montepaschi proprio nel cuore di Vittoria Il prefetto e le forze dell'ordine subito in città per un vertice

Giuseppe La Lota pag. III

SCENARI

CE LA FATE O NO A GESTIRVI IN AUTONOMIA?

Michele Nania

I casi Vittoria, ormai, non fa né ridere né piangere facadere le braccia. Politicamente, il debutto della nuova amministrazione comunale dopo un lunghissimo e sofferto commissariamento, è un disastro. E la percezione della sicurezza in questa città torna di nuovo ai minimi storici. Non certo come ai tempi della faida stiddonafiosa ma sicuramente ad un livello criminale che di micro ha solo l'entità dei bottini: ormai assaltano panifici e gioiellerie e ieri una banca nella zona più vivace e sveglia della città - come fossero la stessa cosa. Come fa a sentirsi rappresentato il buon cittadino vittoriese dopo lo spettacolo indecoroso offerto dal Consiglio comunale? E quello che di politica continuo a non interessarmi e vorrebbe semplicemente uscire di casa senza rischiare di prendersi una pistolettata? Non ci è piaciuta per niente la reazione del sindaco Aiello all'inevitabile beffa dell'opposizione in risposta ad una maggioranza arrivata divisa e sprovveduta alla prima uscita del Consiglio comunale: di chi è la colpa se non del capo? Ma ci piace anche meno la replica dell'opposizione quando invoca una commissione ispettiva che vigili sui lavori consiliari. Ma come, non si vedeva l'ora di liberarsi dal giogo dei commissari e ora servono gli ispettori? Troppo comodo, ora, piagnucolare col prefetto e i comandanti provinciali delle forze di polizia, o riempire la Procura di esposti e denunce. Comodo e un po' vigliacco, perché significa ammettere pubblicamente che il vittoriese non sa gestire se stesso prima ancora che la città. La risposta istituzionale sul piano della sicurezza arriverà sicuramente, restiamo in trepidante attesa di quella politica, se ancora esiste o v'è persa in questi quasi tre anni di quella che fu definita democrazia sospesa, e che forse era solo immeritata.

Ragusa. Un bando per l'ex mercato e l'ex macello di Ibla e per i bassi dell'ex palazzo Ina a piazza S. Giovanni

Gli immobili di pregio del Comune in comodato per lo sviluppo



La Giunta Cassì prosegue nella politica di rigenerazione dei siti comunali annunciata ad inizio del mese, in occasione della concessione del City alla Dosa srl. La giunta municipale ha infatti approvato le linee guida per la predisposizione di un avviso pubblico per l'affidamento in comodato e locazione di alcuni immobili di proprietà comunale da destinare ad attività imprenditoriali. Tra questi l'immobile di via del Mercato, i bassi di Palazzo Ina e l'immobile di largo San Paolo che possono rappresentare uno strumento di promozione e crescita.

Laura Curella pag. VII



MALTEMPO: IL PROVVEDIMENTO DELLA REGIONE



Riconosciuto lo stato di calamità per nove Comuni dell'area iblea

Dopo la conta dei danni in seguito al passaggio delle trombe d'aria

La nuova e violenta ondata di maltempo con trombe d'aria che si è abbattuta tra l'8 e il 17 novembre sulla Sicilia ha determinato ulteriori notevoli danni al patrimonio pubblico e privato di tutte le province, con interruzione di viabilità e pubblici servizi, allagamenti, cedimenti di opere di protezione di moli e porti, isolamento di frazioni, evacuazione di numerose famiglie. Una situazione grave per la quale il governo Musumeci, ha esteso a numerosi Comuni lo stato di crisi ed emergenza regionale e la richiesta dello stato di calamità nazionale già deliberati il 27 ottobre. Per la provincia di Ragusa il provvedimento ha riguardato Acate, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Ragusa, Santa Croce Camerina e Vittoria.

Relativamente al passaggio del ciclone Apollo tra il 28 e il 31 ottobre, non figurano invece comuni della provincia iblea, che era stata soltanto sfiorata dall'evento meteorologico. La stima dei danni è ancora in corso, ma relativamente a tutti gli eventi dei mesi di ottobre e novembre l'importo complessivo necessario per gli interventi urgenti, a livello regionale, è stato quantificato in 20 milioni di euro, quello per gli interventi strutturali di riduzione del rischio in 250 milioni.

M. F.

COMISO



In piazza. I ragazzi delle scuole cittadine protagonisti grazie all'intesa tra il Comune, il Centro Donna Antiviolenza e alcune scuole di Comiso e Pedalino.

Covid, altri ventitré casi in più e il totale adesso è arrivato a 374

Il bollettino. Il trend in provincia è sempre in crescita mentre il numero dei ricoverati sembra sotto controllo: sono dieci con un incremento di 2 unità rispetto al giorno prima

A Giarratana e Ragusa i vaccinati superano il 90% sul totale della popolazione. Acate resta in coda

ALESSIA CATAUDELLA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina, non riporta di altri decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 377 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati dei positivi, c'è un altro aumento: complessivamente sono 374 (giovedì erano 351), di cui, 359 si trovano in isolamento domiciliare, 10 sono ricoverati in ospedale, 4 in Rsa Covid e 1 in Foresteria Covid.

Questi, nel dettaglio, i positivi al Covid in isolamento domiciliare nei vari comuni della provincia di Ragusa, confrontati con i dati di giovedì: 8 Acate (=), 1 Chiaramonte (=), 37 Comiso (+12), 6 Giarratana (=), 27 Ispica (+1), 110 Modica (+10), 3 Monterosso (=), 17 Pozzallo (-1), 108 Ragusa (+1), 19 Santa Croce (=), 13 Scicli (=), 10 Vittoria (-1). I ricoverati al Giovanni Paolo II di Ragusa sono 10 (di cui 4 residenti fuori provincia), 9 ricoverati in Malattie Infettive e 1 in Astanteria Covid. I guariti ragusani salgono a 19.492.

In riferimento alle vaccinazioni di giovedì 25 novembre, in totale sono state inoculate 1.770 dosi, di cui 158 prime dosi, 246 richiami e 1366 terze dosi. Sempre nella giornata di giovedì, 409 somministrazioni sono state eseguite nell'hub di contrada Beneventano a Modica, 98 al Centro comunale di Protezione civile a Scicli, 319 nell'hub del Centro fieristico Emaia di Vittoria, 403 nell'ex ospedale Civile di Ragusa. Ai dati aggiornati, la conferma di un trend che si è mantenuto stabile nel corso delle settimane: superano il 90% sul totale della popolazioni i vaccinati a Giarratana (91,84%) e Ragusa (91,31%) con almeno una dose. Monterosso Almo, altro centro montano tra i primi nelle somministrazioni sin dalla prima ora, si attesta terzo con la percentuale di 89,82%. Fanalino di coda invece, Acate con il 76,56% di vaccinati con almeno la prima dose. In totale, in provincia di Ragusa, l'83,64% è immunizzato.

Ancora in ottica di prevenzione, prosegue l'attività di screening anti-Covid tramite tampone rapido in modalità drive-in, nelle varie postazioni dell'Asp di Ragusa. Questi i risultati di giovedì 25 novembre aggiornati a ieri: complessivamente 5 i positivi ai tamponi rapidi sul totale di 136 test effettuati. Ecco nel dettaglio: Pozzallo 19, tutti negativi, Scicli 38, tutti negativi. Per quanto concerne gli screening anti Covid nelle strutture ospedaliere e sanitarie di Ragusa per tutti coloro che dovranno sottoporsi ad intervento o a delle cure, trovati 5 positivi su 79 tamponi rapidi effettuati. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 211.656 i molecolari, 36.889 i sierologici, 502.627 i rapidi, per un totale di 751.172 test complessivi.

Prossimo appuntamento con i drive in a Pozzallo lunedì dalle 15 alle 17, al Centro direzionale Asi.

Sicilia, impennata di nuovi casi: 809 calano i ricoveri ordinari, 6 vittime

Passano in arancione Pedara e Militello in Val di Catania Vaccini: crescono prime e terze dosi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non ci siamo. La curva epidemica in Sicilia adesso si fa davvero preoccupante. Ieri nell'Isola si è registrata una vera e propria impennata: ben 809 i nuovi casi rilevati su 27.091 tamponi processati.

Il tasso di positività sale così al 3% contro il 2,3 di due giorni fa. L'Isola è al settimo posto in Italia per contagi. Ancora una volta epicentro dei contagi è la provincia di Catania con 238 nuovi positivi. Seguono Palermo con 131, Messina con 121, Siracusa con 97, Trapani con 91, Caltanissetta con 55, Agrigento con 41, Ragusa con 31, Enna con 4. Sul fronte della pressione negli ospedali, in aree medica i ricoveri sono 328 (-7 rispetto a mercoledì), mentre in terapia intensiva ci sono 43 ricoverati (+2 rispetto a due giorni fa con ben 5 nuovi ingressi nelle Rianimazioni). In isolamento domiciliare ci sono 10.868 persone.

Per quanto riguarda le vittime, sono state 6 di cui una sola relativa a ieri e altre 5 relative a giorni precedenti.

Passano intanto da domani fino a giovedì 9 dicembre in "zona arancione" Pedara e Militello in Val di Catania.

Il Dasoe nel bollettino settimanale diffuso ieri aveva annunciato la tendenza di incremento dei nuovi casi nella settimana dal 15 al 21 novembre. L'incidenza cumulativa mostra un incremento di 284 nuovi casi, raggiungendo il valore di 77,30/100.000 abitanti. Nella settimana in esame il rischio più elevato rispetto alla media regionale, in termini di nuovi casi su popolazione residente, si concentra ancora nelle province di Messina (125,24 nuovi casi su 100.000 abitanti) e Catania (106,3). Lo rende noto il bollettino della Regione siciliana. L'incidenza aumenta in tutte le fasce di età e rimane più alta nella fascia di età scolare, tra i 6 e i 10 anni (163,55) e tra gli 11 e i 13 anni (143,87) doppia rispetto alla media, e in quella tra i 3 ed i 5 anni.

Sul fronte della vaccinazione in Sicilia si evidenzia un progressivo aumento dell'adesione alla terza dose, in funzione anche dell'apertura al target in fascia 40-59 anni. I soggetti che finora hanno ricevuto una dose addizionale o booster sono 237.443. Nella settimana in esame, inoltre, si è registrato un incremento delle prime dosi pari al 5,12% rispetto alla settimana precedente. Nell'Isola i vaccinati con almeno una dose si attestano all'82,01% del target regionale. Gli immunizzati si attestano al 79,53%. Il 17,99% del target rimane ancora da vaccinare.

«Si prevede nel breve periodo - spiegano dal Dasoe - un ulteriore aumento nella somministrazione delle terze dosi viste le misure varate dal governo nazionale relativamente all'obbligo della terza dose per il comparto sicurezza e istruzione, oltre che al rafforzamento del green pass».

E adesso arriva Omicron la variante del Sudafrica che spaventa il mondo

L'Europa si blinda. Stop ai voli da 7 Paesi dell'Africa australe verso i 27
Primo caso in Belgio, è più trasmissibile ma non si sa se "buca" i vaccini

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Arriva in Europa - già stretta nella morsa dell'aumento dei contagi - Omicron, la nuova variante del Covid-19 proveniente dal Sudafrica, più facilmente trasmissibile, che potrebbe bucare lo scudo dei vaccini. In Belgio il primo caso. Anche Israele ne registra uno. È «preoccupante», avverte l'Oms. «Fa paura», dice la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. E il Vecchio Continente prova a blindarsi con lo stop ai voli dall'Africa australe. Omicron spaventa anche i mercati finanziari mondiali. In Europa calo del 3,7% dell'indice Stoxx 600: un ribasso che equivale a circa 390 miliardi di capitalizzazione "bruciati" in una seduta. Wall Street ha chiuso col peggiore "black friday" della storia.

Il nome tecnico di Omicron è B.1.1.529: è stata segnalata per la prima volta dall'Oms in Sudafrica il 24 novembre e «ha un gran numero di mutazioni, alcune delle quali preoccupanti», segnala il gruppo di esperti dell'Oms incaricato di monitorare l'evoluzione della pandemia. La novità è seguita con attenzione anche dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), secondo cui essa potrebbe essere associata a una trasmissibilità molto elevata e a un indebolimento dell'azione dei vaccini ma non a un'infezione più grave. Per il National institute for communicable diseases sudafricano, «una parziale elusione della risposta immunitaria è probabile, ma è probabile che i vaccini offriranno alti livelli di protezione contro il ricovero e la morte».

Per ora le informazioni su Omicron sono preliminari, ma sono bastate per far salire l'allarme in tutto il mondo. «Sappiamo - ha detto Ursula von der Leyen - che le mutazioni si possono propagare in tutto il mondo in pochi mesi. È importante che l'Europa si muova velocemente e in modo compatto. Ho proposto agli Stati membri di attivare il freno d'emergenza per limitare la diffusione della nuova variante con la sospensione di tutti i voli dall'Africa australe finché non avremo una chiara comprensione della gravità della variante». Stop, dunque, ai collegamenti dei 27 Stati Ue con 7 Paesi: Botswana, Swaziland, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sudafrica, Zimbabwe. Con una circolare del ministro della Salute, Roberto Speranza, l'Italia aveva già disposto ieri mattina il blocco e una decisione analoga la stanno valutando gli Usa. Bloccati in albergo a Città del Capo i giocatori e lo staff delle Zebre Rugby, squadra basata a Parma che partecipava ad un torneo.

In Belgio il caso di variante ha riguardato una giovane donna che ha sviluppato i sintomi 11 giorni dopo avere viaggiato in Egitto attraverso la Turchia. Non aveva alcun collegamento con il Sudafrica o con qualsiasi altro Paese del Sud del continente africano. La paziente aveva una carica virale elevata al momento della diagnosi. Non era vaccinata, né era stata infettata in passato. Il Paese ha deciso una nuova stretta con la chiusura dei ristoranti alle 23 e lo stop alle discoteche. Più severo il giro di vite della vicina Olanda: «A partire da domenica, i Paesi Bassi saranno di fatto chiusi tra le 17 e le 5», ha annunciato il premier.

Sull'efficacia dei vaccini contro Omicron si dovranno attendere gli studi attivati. Pfizer conta di avere i primi risultati entro due settimane e comunque, ha assicurato l'azienda, «nel caso in cui emerga una variante che sfugga al vaccino, Pfizer e BioNTech prevedono di essere in grado di sviluppare e produrre un vaccino su misura contro la variante in circa 100 giorni, previa approvazione normativa». E i titoli di Pfizer e Moderna ieri hanno fatto un balzo in Borsa.

Anche l'Italia sta monitorando la nuova variante: lo Spallanzani di Roma ha costituito una task force apposita. Il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, ha spiegato che «la Delta è quella circolante oggi nel nostro Paese in maniera quasi esclusiva. A oggi le sequenze della variante isolata in Sudafrica non sono state riportate nel data base nazionale».

Italia sempre peggio: l'incidenza sale e le intensive si riempiono

Ieri 13.686 nuovi casi e 51 morti, il Friuli Venezia Giulia da lunedì passa in fascia gialla, Veneto a rischio alto

MANUELA CORRERA

ROMA. Continua a salire l'incidenza dei casi di Covid-19 in Italia - che questa settimana raggiunge il valore di 125 per 100mila abitanti - e aumenta il numero dei posti occupati in terapia intensiva e nei reparti di area medica. La situazione epidemica nel nostro Paese - dove ieri si sono registrati 13.686 casi e 51 morti - si conferma in peggioramento, con 18 regioni classificate a rischio moderato e una, il Friuli Venezia Giulia, che da lunedì passserà in zona gialla. La regione ha infatti superato tutti e tre i parametri che insieme fanno scattare misure più restrittive: l'occupazione delle aree mediche oltre il 15% (è al 19,5%), le terapie intensive oltre il 10% (è al 16%) e l'incidenza settimanale oltre 50 casi per centomila (registra il valore di 346,4 per 100mila).

Il quadro fotografato dal monitoraggio settimanale della Cabina di regia conferma dunque un trend in peggioramento da 5 settimane, con l'incidenza nazionale che si fissa a 125 per 100mila abitanti contro 98 per 100mila della scorsa settimana. L'indice di trasmissibilità Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato invece pari a 1,23, stabile ma al di sopra della soglia epidemica. A preoccupare è anche il livello di occupazione in aumento dei reparti ospedalieri: in terapia intensiva il tasso di occupazione è al 6,2% e nelle aree mediche sale all'8,1%.

La situazione nelle regioni è diversificata ma varie sono le situazioni più critiche. La provincia autonoma di Bolzano e il Fvg registrano le incidenze più alte a 458,9 e 346,4. Seguono Val d'Aosta a 265,5 e Veneto a 226,1. Sempre il Veneto è l'unica regione a essere classificata a rischio alto.

Il trend epidemico in salita è confermato pure dai dati giornalieri del bollettino del ministero della Salute. Sono 13.686 i positivi ai test Covid individuati ieri (giovedì 13.764). Sono state 51 le vittime in un giorno (giovedì 71). Il tasso di positività è al 2,45%, in aumento rispetto al 2,1% di giovedì. Sono invece 606 i pazienti in terapia intensiva (+18 rispetto a giovedì) e i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 4.748 (+59 in 24 ore).

«Tende ancora a peggiorare la situazione epidemiologica e per quanto riguarda l'occupazione delle terapie intensive e dei reparti, anche se siamo al di sotto della soglia critica (fissata rispettivamente al 10 e al 15%) - ha commentato il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza -: si osserva una tendenza all'incremento. Data la situazione è bene continuare la campagna vaccinale con grande intensità soprattutto per quanto riguarda le dosi di richiamo. È pure importante mantenere comportamenti prudenti come distanziamento sociale e uso di mascherine».

Parla di «crescita continua di casi e occupazione degli ospedali» anche il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. E preoccupano i casi in aumento tra i più piccoli: «Le fasce di età più colpite sono quelle sotto i 19 anni. La fascia d'età sopra i 12 anni è quella caratterizzata da una crescita più significativa dei casi ma l'incidenza è più elevata in particolare tra i 6 e gli 11 anni. Anche i ricoveri nella fascia pediatrica, pur limitati - ha avvertito - sono presenti in tutte le fasce e particolarmente tra quelle più giovani».

Quanto all'andamento della campagna vaccinale, la vaccinazione con la terza dose sta crescendo in modo «costante e significativo» nelle ultime settimane e questo, secondo Brusaferro, è un dato «estremamente positivo». Tuttavia, ha ricordato, «ci sono ancora milioni di italiani che non hanno neppure la prima dose» ed è «importante che gli over 80 facciano quanto prima la terza dose».

IL COVID CHE CAMBIA

Sono 32 mutazioni fino a 9 mesi per i vaccini pronti da iniettare

ROMA. Allarme nel mondo intero per la nuova variante del virus isolata in Sudafrica, che con le sue 32 mutazioni già scoperte triplica quelle della Delta. Finora conosciuta con la sigla B.1.1.529, ieri l'Oms l'ha denominata Omicron, classificandola come «preoccupante». A suscitare forti timori sono le possibilità che sia molto più contagiosa delle altre e che riesca a neutralizzare l'efficacia dei vaccini. A conferma del livello di allerta, la riunione convocata per ieri del Technical Advisory Group dell'Oms.

Intanto, per il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), Omicron potrebbe essere associata a una trasmissibilità molto elevata, a un indebolimento dell'azione dei vaccini ma non a un'infezione più grave. Dal canto suo l'Ema afferma che è «prematuro» prevedere se per la B.1.1.529 sia necessario un adattamento dei vaccini.

Sulla rivista scientifica Nature la virologa Penny Moore, dell'università del Witwatersrand a Johannesburg, chiarisce che sono necessarie circa due settimane per capire se e fino a che punto la nuova variante sia in grado di sfuggire agli anticorpi generati dai vaccini. Massimo Zollo, genetista dell'università Federico II di Napoli, avverte che la B.1.1.529 potrebbe ingannare i vaccini perché sulla proteina Spike presenta un numero molto alto di mutazioni: per questo è necessario potenziare il tracciamento e accelerare la burocrazia per l'approvazione dei nuovi farmaci antivirali che bloccano la replicazione del virus nelle cellule.

Le case farmaceutiche però non si fanno trovare impreparate e Pfizer e BioNtech fanno sapere che stanno già studiando Omicron e contano di avere i primi risultati «al più tardi entro due settimane». Non solo: «Nel caso emerga una variante che sfugga al vaccino saranno in grado di sviluppare e produrre un immunizzante su misura in circa 100 giorni, previa approvazione normativa». Ma tra il lavoro scientifico e l'approvazione degli enti regolatori una dilatazione dei tempi potrebbe esserci. Secondo il virologo Francesco Broccolo, dell'università di Milano Bicocca, potrebbero essere necessari 9 mesi per avere un vaccino aggiornato contro la B.1.1.529. Nonostante i tempi piuttosto ampi - sottolinea lo scienziato - è opportuno seguire la via degli aggiornamenti perché «si è visto che l'evolversi delle varianti nasce dall'accumulo di precedenti mutazioni. Perciò, avere anche un aggiornamento parziale del vaccino potrebbe garantire una maggiore protezione».